

La Sicilia 21 Gennaio 2003

## **I beni confiscati ai mafiosi, un “tesoro” da sfruttare**

PALERMO. Le iniziative e le esperienze maturate in seno al consorzio “Legalità e Sviluppo” diventano argomento di un libro, presentato ieri, dal titolo il "Consorzio della Speranza", scritto dalla giornalista Ina Modica. Il volume rappresenta la sintesi di un progetto che è ormai diventato pilota nell'ambito del ministero degli Interni e si avvia a sbarcare anche in altre regioni d'Italia. La sua presentazione è stata occasione di un interessante incontro, moderato dal giornalista Lillo Miceli. Su uno spunto offerto dal moderatore si è aperto un importante squarcio di riflessione sull'opportunità di destinare le case confiscate ai mafiosi ai numerosi senza tetto che affollano le città dell'Isola. L'input era stato dato dal cardinale di Palermo, Salvatore De Giorgi, nel corso della tradizionale messa di Capodanno. Una sollecitazione prontamente accolta dal neo vescovo di Monreale, Cataldo Naro, che, ieri, alla sua prima partecipazione ufficiale ad un evento di questo tipo, è voluto intervenire sull'argomento.

L'assegnazione di appartamenti sequestrati ai boss di Cosa Nostra allevierebbe la tensione derivante dall'emergenza casa. Proprio il capoluogo siciliano è stato teatro di eventi eclatanti, non ultimo l'occupazione della cattedrale da parte di coloro che non hanno un tetto, o vivono in ambienti precari. Il tema dell'uso sociale dei beni confiscati implica, però, una modifica dell'attuale legislazione. Una necessità di emendamento riconosciuta dal senatore Carlo Vizzini: «Dobbiamo trovare un metodo per rendere socialmente fruibili i beni confiscati. E questo è un compito che spetta al legislatore». Altro tema caldo, su cui si sono articolate le differenti posizioni degli interlocutori, quello della vendita dei beni sottratti alla mafia. Contrario a questa ipotesi il presidente del consorzio Legalità e Sviluppo e sindaco di Monreale, Salvino Caputo. «Abbiamo dimostrato con la nostra esperienza che la legalità è occasione di dinamismo imprenditoriale, sviluppo economico e sociale - ha detto Caputo - smentendo quella favola collettiva secondo cui la mafia dà lavoro. Ma non possiamo permettere che i beni confiscati tornino ai mafiosi».

«Lo Stato - ha aggiunto Vizzini - deve essere in grado di mettere dei paletti, di dispiegare dei dispositivi che impediscano eventuali infiltrazioni anche nelle operazioni di vendita. La più grande sconfitta sarebbe quella di permettere alla criminalità di riprendersi ciò che gli è

stato sottratto». Contro la vendita dei beni confiscati anche il commissario del Governo, Margherita Vallefucio: «Il no alla vendita è assoluto. Nell'ambito del consorzio Legalità e Sviluppo abbiamo anche elaborato un articolato che impedisce la vendita delle aziende che operano sui terreni confiscati». che operano sui terreni confiscati».

Sui successi del Consorzio sono intervenuti anche il direttore Lucio Guarino, il colonnello Riccardo Amato, comandante provinciale dei Cc e Cesare Vincenti, presidente del Tribunale misure di prevenzione. In Sicilia sono 2236 i beni immobili confiscati, così ripartiti nelle nove province: Agrigento 95, Caltanissetta 16, Catania 163, Enna 5, Messina 16, Palermo 1625, Ragusa 39, Siracusa 41, Trapani 236. I beni mobili sono 1261: Ag 113, Cl 2, Ct 277, En 18, Me 1, Pa 738, Rg 25, Sr 4, Tp 83. Il numero delle aziende è di 28: Ag 3, Ct 15, Me 1, Pa 8, Rg 1. Complessivamente il valore dei beni immobili confiscati è di quasi 190 milioni e 800 mila euro. La stima dei beni mobili è di 40 milioni 870 mila euro. Il valore delle aziende ammonta a quasi 7 milioni e 100 mila.

**Maria Modica**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***